

NORMARDIA 2023

30 luglio - 15 agosto 2023

Equipaggio

Mauro (60 anni), Valentina (54 anni),
e il Camperozzo Mc Louis Tandy Plus 620

ospite inatteso per la prima settimana: Tommaso (20 anni)

Un'altra vacanza in Francia, questa volta a Nord, in Normandia. Per diverso tempo siamo stati incerti fra varie mete in programma e la scelta finale è stata dettata da un'inattesa sorpresa: Tommaso ci ha comunicato che verrà con noi per la prima settimana. In questo periodo lavora presso un ristorante a Milano e ha avuto una settimana extra di ferie. Poiché le vacanze con gli amici sono già programmate nella seconda metà di agosto, e poiché a casa non ci sarà nessuno essendo Giacomo ancora in Svizzera, anche i vecchi genitori diventano ottimi compagni di avventura. Ma noi siamo contentissimi, talmente contenti che lasciamo a lui la scelta della destinazione. Sarà per deformazione professionale, sarà per ingordigia, ma l'idea di trascorrere una settimana tra cozze, ostriche e formaggi, non gli ha lasciato dubbi....

Domenica 30 luglio Casa - Châteauroux, Km 828

Ieri abbiamo preparato per bene il camperozzo con tutto quel poco che pensiamo di poter necessitare, essendo consapevoli che saremo clienti assidui dei supermercati e negozi francesi. Stamattina riusciamo a partire molto presto: alle 6:30 chiudiamo casa e accendiamo il camper. La nostra intenzione è di macinare più strada possibile oggi in modo da poter arrivare domani pomeriggio in Normandia. La prima tappa però è a pochissimi chilometri: andiamo alla stazione dei treni a recuperare Tommaso. Ieri, terminato il lavoro è uscito con gli amici per poi prendere direttamente il treno all'alba per tornare da noi. Beata gioventù: nonostante la



lunga nottata non ha affatto la faccia stanca, anche se poi praticamente dormirà quasi tutto il giorno in camper. Come già nel viaggio dello scorso anno, usciamo dall'Italia attraverso il passo del **Moncenisio** che raggiungiamo verso le 9:30. Qui l'aria è meravigliosamente fresca e, reduci da giornate di caldo torrido, ci fermiamo volentieri per una lunga pausa, godendoci lo splendido panorama del lago e delle montagne. La discesa in territorio francese, come ci ricordavamo, è meno impegnativa della salita. Per un bel tratto il percorso di quest'anno sarà identico a quello dell'anno scorso, per cui andiamo a colpo sicuro: statale 1009 fino a **Chambery** e poi

autostrada A43 fino a **Lione**. Qui, memori che la statale N7 è un po' tortuosa e prevedendo che ci avrebbe rallentato troppo, decidiamo di continuare in autostrada fino a **Clermont-Ferrand**. In tutto spendiamo circa 80 euro di pedaggio, ma il bene più prezioso in questo momento è il tempo a disposizione. A **Clermont-Ferrand** deviamo verso Nord-Ovest sulla D2144. Passato **Montluçon** e avendo percorso già più di 700 km,



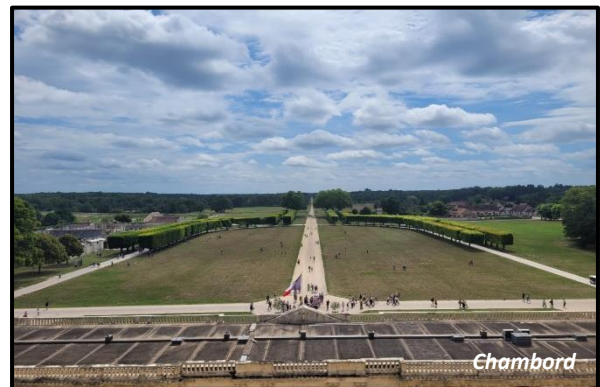
decidiamo che ogni posto sarebbe andato bene per fermarci. In realtà continuiamo ancora per più di un'ora ed arriviamo, molto soddisfatti, a **Châteauroux**. Qui c'è un'area camper alberata in *Avenue Daniel Bernardet*, adiacente al camping Aqualez e vicinissimo al *Lac de Belle-Isle*. L'area è piena (così come pure il camping adiacente). Ci chiediamo cosa fa così tanta gente in questo posto e cominciamo a preoccuparci: se questa è la situazione qui, cosa sarà in Normandia? Riusciamo a trovare un posticino tranquillo in una strada laterale a fondo chiuso dove, comunque, già stazionano diversi camper. Con tanta

voglia di sgranchirmi le gambe vado fino al laghetto, molto carino e, ovviamente, molto affollato. Dopo aver percorso 828 Km, credo di meritarmi una bella birra al chiosco fronte lago prima di tornare per la cena.

Lunedì 31 luglio

Châteauroux - Le Lude, Km 251

Poiché ogni viaggio in Normandia per noi inizia in Bretagna, il piano originale prevedeva per oggi l'arrivo a **Cancale** per assistere nel pomeriggio allo spettacolo della risalita della marea. Ieri, chiacchierando durante le ore di guida, ci siamo accorti di non aver mai pensato di controllare le previsioni meteo nella Francia del Nord per questi giorni. Rimediando subito a questa mancanza, abbiamo fatto la terribile scoperta che oggi a **Cancale** avrebbe piovuto pesantemente tutto il giorno. In realtà, le previsioni del tempo sono veramente pessime su tutta la Normandia per l'intera settimana. In genere nei nostri viaggi siamo sempre stati molto



fortunati dal punto di vista meteorologico, ma questa volta non ci andrà ugualmente bene. In ogni caso ci rassegniamo perché anche se lo avessimo saputo non avremmo cambiato meta. Però, decidiamo di cercare di adattare un po' i programmi. Poiché domani a **Cancale** il tempo (sempre pessimo) sembra essere un pochino migliore e poiché il nostro tragitto prevede l'attraversamento della regione dei castelli della Loira, dove oggi dovrebbe essere solo molto nuvoloso, decidiamo di temporeggiare in questa zona e di visitarne un paio. Lasciamo il parcheggio, dove comunque abbiamo dormito benissimo in massima tranquillità, verso le 8:30 e dopo circa 100 km siamo al castello di **Chambord**, il più grande, il più spettacolare. Anche l'attraversamento nei boschi della tenuta è molto suggestivo. Eravamo già stati qui nel 2008 per il nostro primo viaggio con il camper in affitto. I ragazzi erano veramente piccoli e infatti Tommaso, che aveva 5 anni, ammette di non ricordare nulla. Lo rivisitiamo con piacere. Il parcheggio è stracolmo di camper (siamo sempre più preoccupati di quanta gente troveremo in giro). Entriamo alle 10:30 ed usciamo dal castello alle 13:30. La visita merita il suo tempo e questa volta, muniti di audioguida interattiva, non ci limitiamo ad ammirare solo

la stupenda scala a doppia elica nell'atrio centrale (si dice progettata da Leonardo da Vinci), ma visitiamo stanza per stanza tutti i meandri del castello, incluso il tetto. Pranziamo nel parcheggio e riposiamo un poco prima di ripartire verso le 15:30. Valutiamo che possiamo incastrare nella giornata la visita di un altro castello



e scegliamo **Chenonceau**, che ricordiamo esserci piaciuto molto. Facciamo i biglietti online durante il tragitto (la prenotazione per l'ingresso è obbligatoria) e quando arriviamo entriamo subito con il turno di visite delle 17:15. Il castello, che si estende da riva a riva sopra il fiume Cher, ha una eleganza e una grazia magnificamente femminili. Anche qui, ci prendiamo il tempo necessario per visitarlo con calma, ammirando tutte le sale, soprattutto la sontuosa lunga galleria, già sala da ballo, che poggia le fondamenta nelle

acque del fiume. Lasciamo il castello alle 19:30 con l'intenzione di avvicinarci ancora un poco alla costa settentrionale. Attraversiamo **Tours** senza fermarci e poi prendiamo la D959 verso **Laval**. Da una ricerca in rete identifichiamo una buona area sosta lungo il nostro percorso a **Le Lude** in *Route du Mans*: su asfalto, con tutti i servizi, isolata e tranquilla: si entra con la tessera del circuito "Camping-Car Park", che Valentina aveva conservato dal viaggio dello scorso anno in Nuova Aquitania, per cui ricarica i 13,20 euro dovuti per 24 ore ed entriamo. Ci son solo 4 camper sui 20 posti disponibili: qui si ragiona. Essendo in mezzo al nulla non c'è molto da fare, ma siamo stanchi ed affamati, per cui ci rilassiamo volentieri in camper. Intanto si alza un forte vento... il brutto tempo, che almeno per oggi ci ha risparmiato, ci sta raggiungendo.

Martedì 1 agosto *Le Lude - Cancale, Km 212*

Come atteso di notte ha piovuto parecchio, ma quando ci svegliamo il maltempo concede una tregua. A **Le Lude** c'è un bel castello che meriterebbe una visita, ma noi abbiamo fretta di raggiungere la costa. Ripartiamo verso le 8:30 e puntiamo dritti a Nord, rigorosamente su strade statali, concedendoci un'unica sosta per il pieno di gasolio poco dopo **Fougères**. Arriviamo finalmente sulla costa a **Le Vivier-sur-Mer** verso mezzogiorno e ci fermiamo in riva al mare in un parcheggio con area pic-nic. Ci accoglie la bassa marea ed un cielo molto nuvoloso e minaccioso. La fortuna ha voluto che lì vicino ci fosse un chiosco per degustazioni di ostriche e



cozze. Avremo mica potuto mangiare panini in camper.... Tommaso e Valentina non aspettavano altro per iniziare con una dozzina di ostriche, la prima di una lunghissima serie. Io, che purtroppo le ostriche non riesco proprio a mangiarle, saluto la Normandia con un piatto di moules marinières, che in questa zona sono rigorosamente di "bouchot" ovvero sono allevate su grossi pali di legno impiantati nella sabbia del fondale marino. Nella baia del **Mont-Saint-Michel**, le moules de bouchot vantano l'esclusiva denominazione AOP (Appellation d'Origine Protégée), per le loro peculiari

caratteristiche: sono cozze di dimensioni relativamente piccole, ma di grandissima qualità con un mollusco pieno, polposo e saporitissimo. Dopo pranzo facciamo una passeggiata lungo la costa fino alla zona di allevamento e lavorazione delle cozze. Qui c'è un piccolo museo in cui diversi pannelli raccontano le modalità

di allevamento sui pali di legno. Su grossi rimorchi trainati da trattori partono visite guidate agli allevamenti al largo, ma avendo iniziato a piovere, decidiamo di temporeggiare all'interno del museo. In un momento di tregua, torniamo al camper e ripartiamo in direzione **Cancale**. Andiamo all'area di sosta in *Rue des Français Libres*, che alle 15:00 è già quasi tutta piena: nel giro di un paio d'ore sarà impossibile trovare una piazzola libera. Poiché al momento non sta piovendo, non indugiamo neanche un attimo e ci dirigiamo al porto. Siamo



già stati qui diverse volte, ma per noi è una tappa obbligata, talmente amiamo questo luogo. Qui la bassa marea lascia scoperti lunghissimi allevamenti di ostriche che si possono acquistare a prezzi veramente bassi in numerosi chioschi e gustarli sui muretti del molo. Cosa che ovviamente Valentina e Tommaso non perdono l'occasione di fare immediatamente: e via con la seconda dozzina! Il mare non si vede quasi, tanto è lontano all'orizzonte e molti trattori stanno ancora lavorando negli allevamenti. Questa volta ci siamo portati gli stivali



alti, per cui riusciamo ad addentrarci fino al largo a vedere gli allevamenti da vicino. Improvvisamente ci si accorge che la marea inizia a risalire con inaspettata velocità: i trattori si affrettano a tornare a riva e noi indietreggiamo continuamente man mano che l'acqua ci sale sugli stivali. È sempre il solito spettacolo, ma io non mi stanco mai e quindi rimango a farmi cacciare progressivamente indietro dal mare che riconquista il suo spazio, anche quando Valentina e Tommaso tornano a riva a gustarsi la terza dozzina di ostriche della giornata. In meno di un'ora il mare è già sotto ai muretti del molo e gli allevamenti sono completamente sommersi. Decidiamo di fare un giro in centro città. Tommaso acquista un coltellino per aprire le ostriche: ha scoperto che vendute chiuse da asporto costano ancora meno e ritiene che per lui sia anche professionalmente utile acquisire manualità nell'aprirle e prepararle. La pioggia che finora ci ha

graziato ci toglie la cortesia. Cerchiamo riparo in un bar dove temporeggiamo gustandoci una buona birra. Ma la pioggia non cessa, anzi aumenta e quindi ad un certo punto non ci resta che affrontarla per rientrare in camper. Da perfetti sprovveduti non avevamo portato nulla per ripararci e l'area camper non è poi così vicina. Arriviamo in camper inzuppati da capo a piedi, ma per nulla pentiti del pomeriggio. Distendiamo tutto ad asciugare per bene. Stasera a cena niente di più gradito di buonissimi tortellini in brodo caldo....

Mercoledì 2 agosto *Cancale - Gouville-sur-Mer, Km 143*

Se ieri il maltempo ci ha concesso una tregua permettendoci di godere del ritorno dell'alta marea, oggi sarà molto meno clemente. Già durante la notte si è alzato un gran vento, tanto che un ramo spezzato dell'albero

sotto il quale avevano parcheggiato è caduto fragorosamente sul tetto nel camper, per fortuna senza far danni. Al risveglio la pioggia cade abbondante, ma verso le 9:30 sembra cessare. Era solo uno scherzo: appena proviamo ad uscire, torna a piovere. Valentina e Tommaso si fanno intimorire e rientrano in camper, mentre io mi ostino e, stavolta munito di ombrello, torno al proto. Faccio bene, perché poco dopo le grosse nuvole nere sono soffiate lontano dal vento, smascherando anche uno spiraglio di sole. Approfitando di questa tregua, al porto i pescherecci sono attraccati con l'alta marea e stanno chi scaricando il pescato, chi ripulendo e riordinando le reti. Ritornato in camper, lasciamo **Cancale** sotto una pioggerellina intermittente. Percorriamo la strada costiera della baia e per accontentare gli animi insaziabili di Valentina e Tommaso approfittiamo di uno spiraglio di sole per fermarci in uno dei numerosi allevamenti di ostriche. Sebbene siano solo le 11:00, il bar degustazione è già aperto e immane i miei ingordi familiari si gustano la loro



prima dozzina della giornata. Ci sediamo ai tavoli all'aperto e si sta molto bene. Tommaso lascia l'allevamento solo dopo aver acquistato un paio di dozzine da asporto, per far pratica ad aprirle, dice.... Intanto ha ricominciato a piovere e per un attimo valutiamo di fermarci qui in un campeggio per il resto della giornata, considerate la previsione meteo che ci attendono. Ma poi decidiamo di proseguire, rinunciando comunque alla prevista tappa al **Mont-Saint-Michel**, non solo per il brutto tempo, ma anche per la ressa che siamo certi di trovare. D'altronde ci siamo stati già numerose volte e sempre abbiamo considerato come il sovraffollamento di turisti impedisca di godersi appieno la bellezza del luogo. Piuttosto, decidiamo di provare ad andare ad ammirare l'abbazia dal **Pointe du Grouin du Sud**, uno spuntone di roccia da dove, abbiamo letto,



si può accedere alla baia con la bassa marea e, tempo permettendo, raggiungere anche il monte a piedi. La strada che percorriamo è veramente molto stretta, il vento soffia fortissimo e la pioggia ci tormenta ad intermittenza. Ovviamente fa anche piuttosto freddo. Arriviamo verso le 12:00. Da qui la vista sul **Mont-Saint-Michel** deve essere effettivamente spettacolare.... con il bel tempo. Oggi è tutto molto offuscato, purtroppo, e l'abbazia si confonde nel grigiore del cielo e del fondale marino. Con gli stivali scendiamo nella baia, senza allontanarci troppo, cosa poco raccomandabile con questo tempo. Attorno a noi non c'è nessuno e solo

in lontananza vediamo una comitiva di persone che si stanno avvicinando al **Mont-Saint-Michel** da cui, verosimilmente erano partite. Il forte vento rende divertente la nostra breve passeggiata sul fondale della baia, ma facendo anche piuttosto freddo rientriamo presto in camper. Accendiamo il riscaldamento e ci rilassiamo pranzando con una splendida vista sulla baia prosciugata e sul **Mont-Saint-Michel** in lontananza, mentre il camperozzo ondeggia violentemente per via delle forti raffiche di vento. Ragioniamo su come organizzare il resto della giornata, consci anche del fatto che anche domani il tempo sarà pessimo. Dopo una ricerca in rete, decidiamo di spostarci a **Gouville-sur-Mer** e di fermarci lì finché il tempo non migliorerà un pochino. La meta è stata scelta perché offre un ampio parcheggio per camper direttamente fronte mare in *Rue du Beau Rivage*, alcuni bar e vari allevamenti di ostriche. Arriviamo verso le 16:00 in piena bassa marea. Il parcheggio dei camper, così come l'avevamo individuato sul satellite di Google Maps, è effettivamente lungo

la strada rialzata che segue la costa. È praticamente deserto, direttamente di fronte al mare, dal quale ci



si separa una staccionata di legno in cima a grossi scogli. La vista che si ha dal camper è veramente stupenda. Il parcheggio è a pagamento (14 euro per 24 ore), ma allaccio della corrente elettrica e possibilità di camper service sono inclusi. Nonostante il vento e la pioggia intermittente, approfittiamo della bassa marea per calzare gli stivali e inoltrarci al largo. Il fondale qui è molto meno fangoso di quello a

Cancale, per cui si cammina più facilmente. L'unico ostacolo, oggi, il vento che soffia fortissimo (leggeremo poi in internet: 55 Km/ora), gonfiando le nostre giacche a vento, rendendo difficile e faticoso il camminare, e togliendoci a volte il respiro. Ma, senza dubbio, è anche parecchio divertente. Arriviamo fino agli allevamenti di ostriche, mentre i trattori e gli operatori stanno iniziando a risalire. Molte persone raccolgono vongole dal fondale e pare sia abbastanza facile trovarle, considerando le quantità che vediamo nei loro secchielli. Quando risaliamo ci fermiamo al baretto per una birra e veniamo a sapere che in fondo al paese c'è un distributore automatico di ostriche e vongole. Non ci par vero. Andiamo subito a vedere: di ostriche Tommaso ne ha già fatto una bella scorta stamattina, ma le cozze hanno un ottimo aspetto: introduciamo la carta e portiamo via una bella vaschetta da 2 Kg. Torniamo in camper: piove a spazzi, e il vento è ancora fortissimo. Il



mare sta salendo fin sotto al camper e comincia ad essere molto agitato infrangendo potenti onde sugli scogli. Per cena, ovviamente, ottime moules marinières per me e ostriche, in numero inquantificabile, per Tommaso e Valentina. In serata torno al molo, affollato di curiosi ad osservare la mareggiata che deve essere certamente insolita. L'accesso al mare è transennato e c'è anche un presidio della protezione civile. Effettivamente l'altezza delle onde che si sollevano al largo e la violenza con cui si infrangono sugli scogli è impressionante e sembra incredibile pensare che solo poche ore prima eravamo là al largo a camminare combattendo contro il vento.

Giovedì 3 agosto

Gouville-sur-Mer, Km 0

Oramai non ci sorprendiamo più quando al risveglio siamo accolti da pioggia battente e vento forte. Per questo avevamo già deciso di non muoverci da questa postazione, che, anche con questo tempo, è molto tranquilla e rilassante. Trascorriamo la mattina in camper ammirando il mare di fronte a noi, che sempre molto agitato, riversa violente onde sugli scogli. Verso le 11:30, approfittando in una tregua della pioggia, ci muoviamo di pochi km lungo la costa fino a **Blainville-sur-Mer**, dove visitiamo un allevamento di ostriche. C'è anche un punto degustazione e poiché ha ricominciato a piovere pesantemente, ci sediamo ai tavoli al coperto di fronte ad una grande vetrata sul mare, dove Valentina e Tommaso si concedono la prima dozzina della giornata. Prima di ripartire, al negozio annesso ci riforniamo di ostriche (miglior prezzo di sempre: 6 euro alla dozzina), gamberetti e aringa affumicata per il nostro pranzo in camper. Per le cozze facciamo tappa al

solito distributore automatico. Poiché non si vive di soli molluschi facciamo un po' di spesa in un supermercato dove acquistiamo anche un rastrellino: abbiamo deciso che nel pomeriggio, tempo permettendo, andremo



anche noi a cercare le vongole sul fondale. Dopo pranzo, aspettiamo che il tempo migliori un pochino. Verso le 15:00, quando la marea si è già ritirata parecchio e la pioggia concede una tregua, vediamo i trattori scendere verso gli allevamenti e tante persone inoltrarsi al largo con palette e secchielli. È il momento: usciamo anche noi a raccogliere le vongole. Ci divertiamo tantissimo. Come pensavamo è facilissimo trovarle raschiando un pochino il fondale: un signore ci avverte che ci sono regole da rispettare: non più di 100 a persona e solo quelle di almeno 4 cm di lunghezza. Effettivamente tutti i cercatori abituali sono dotati di calibri o altri strumenti per la misurazione. Ma se ne trovano talmente tante e così facilmente che non è affatto un problema scartarne la maggior parte... In un paio d'ore il nostro sacchetto è già quasi pieno (2,6 Kg, stabiliremo successivamente), e anche se avremmo continuato solo per il divertimento di raschiare la sabbia e mascherare le conchiglie, ci convinciamo che quanto abbiamo già raccolto è più che sufficiente. Dovendo



lavarle e farle spurgare abbondantemente e considerato che abbiamo più sabbia e fango addosso noi delle vongole disseppellite, decidiamo di spostarci al vicino campeggio municipale (22 euro), che offre ampie piazzole delimitate da siepe. Valentina e Tommaso si dedicano alla preparazione della cena, mentre io torno in mare perché voglio godermi ancora la marea che comincia a risalire. Spettacolo sempre fantastico che non mi stanca mai. Rimango fino alle 19:00 quando ormai il mare ha cacciato via ogni essere umano e si è riappropriato di tutto il fondale e la pioggia, che è tornata a cadere abbondante, mi convince a rientrare. Per le 21:00 abbiamo pronta una fantastica cena con un antipasto di cozze alla marinara e ostriche, ormai abilmente aperte e preparate da Tommaso, e, a seguire, fantastici spaghetti alle vongole, buonissime e certamente abbondantissime!

Ci svegliamo verso le 8:00. Stamattina è meno nuvoloso del solito, ma sappiamo essere solo una tregua passeggera. Per un po' siamo tentati di fermarci qui ancora un giorno, considerato quanto siamo stati bene ieri, ma poi decidiamo che è meglio proseguire il nostro percorso verso la penisola del **Cotentin** che altrimenti avremmo dovuto saltare. Prima di lasciare **Gouville-sur-Mer** ci fermiamo per l'ultima volta al rivenditore automatico di cozze e poi ad un allevamento di ostriche: siamo ben consci che proseguendo il viaggio non



Nez de Jobourg

avremo più occasioni di gustare frutti di mare di questa qualità. Ci dirigiamo verso Nord. Avremmo in mente alcune soste, ma si rimette a piovere molto pesantemente e quindi saltiamo le tappe a **Carteret**, a **Cape de Flamanville** e alle dune di **Biville**. Guadagnando tempo, arriviamo a **Nez de Jobourg** verso le 12:00, quando finalmente smette di piovere. L'ultimo tratto di strada è piuttosto stretto, ma con un po' di attenzione si percorre senza grossi problemi. Troviamo un ampio parcheggio su erba dove sarebbe anche possibile, e certamente molto tranquillo, trascorrere la notte. **Nez de Jobourg** offre

un piacevole sentiero lungo tutta la scogliera. In lontananza si vede anche il faro di **Gros du Raz**. I paesaggi in questa punta della costa della Normandia, tra oceano, scogliere e brughiere, sono molto belli e il sentiero che percorriamo per un tratto (comunque circa un'oretta) consente di ammirarli con calma. Il tempo stavolta è dalla nostra parte. Pranziamo nel parcheggio e poi ripartiamo verso le 15:00. Non abbiamo più tempo per tante soste che avremmo voluto fare, e quindi ci dirigiamo spediti verso Est attraversando **Cherbourg** (molto caotica) ed arrivando alla punta settentrionale opposta della penisola verso le 16:30. Ci dirigiamo al **Pointe de Barfleur**, dove troviamo un piccolo parcheggio vicino al faro di **Gatterville**. Il faro è molto ben tenuto e salendo 350 gradini si può arrivare in cima, dove il panorama offerto su entrambe le coste della penisola, settentrionale e orientale, appaga della piccola fatica. Ripartiamo verso le 18:00 e dopo una breve sosta nella cittadina di **Barfleur**, che però non ci colpisce in modo particolare, andiamo alla ricerca di un posto per la notte. Decidiamo di fermarci a **St-Vaast-la-Hougue**, dove vicino al centro, in *Rue de la Gallouette*, c'è una area sosta, adiacente ad un campeggio: niente di particolare, ma comunque isolata e tranquilla. La troviamo piuttosto affollata, ma per fortuna c'è ancora qualche posto. Faccio un breve giro in centro



Faro di Gatterville

e al porto, dove è in corso una sagra e le strade sono affollate di persone che si aggirano tra giostre e bancarelle. **St-Vaast-la-Hougue** è famosa per le ostriche, ma noto che sono vendute nei locali a prezzi almeno tre volte più alti che non nella baia del **Mont-Saint-Michel**. Nessun problema: noi abbiamo le nostre scorte di cozze e ostriche, con le quali ci concediamo l'ultima eccellente cena a base di pesce.

Le previsioni meteo non si smentiscono neanche oggi e ancora una volta al risveglio troviamo cielo grigio, vento e un po' di pioggia, che ci accompagnerà quasi tutto il giorno. Lasciamo l'area di **St-Vaast-la-Hougue** e ci dirigiamo verso Sud lungo la D14, attraversando senza trovare traffico, diversi piccoli graziosi paesini. Non ci fermiamo a **Utah Beach** poiché ci eravamo già stati nel nostro precedente viaggio e perché quando dovremmo deviare verso la costa, la pioggia si è molto intensificata. Proseguiamo e verso le 11:00 facciamo una sosta a **Isigny-s-Mer**. Nella piazza centrale acquistiamo un paio di croissant e del pane in una boulangerie, mentre Tommaso va all'ufficio postale a spedire una cartolina che gli era stata richiesta: evento anacronistico, la sua prima cartolina alla tenera età di vent'anni! Ci dirigiamo poi alla fabbrica delle caramelle per le quali **Isigny-s-Mer** è molto famosa e che visiteremmo con piacere vista la copiosa pioggia che sta scendendo, se non fosse che nel fine settimana, quando la produzione è ferma, le visite si limitano ad un filmato in francese. Rinunciamo e ci consoliamo nell'attiguo negozio di prodotti locali dove oltre alle famose (e buonissime)



Pointe du Hoc

caramelle troviamo anche una ricca selezione di formaggi locali. Da **Isigny-sur-Mer** in meno di mezz'ora arriviamo a **Pointe du Hoc** e troviamo posto nel comodissimo parcheggio dei visitatori. Nessuno di noi era mai stato qui e con grande piacere scopriamo insieme questo luogo, approfittando anche del fatto che la pioggia rallenta e si fa intermittente. **Pointe du Hoc** non è stato luogo di sbarco, ma era una postazione fortificata altamente strategica per i tedeschi dalla quale controllavano tutte le spiagge attigue. Per questo, il successo dello sbarco prevedeva la preventiva conquista e smantellamento di **Pointe di Hoc**.

Impresa non semplice, viste le scogliere sulle quali erano state costruite le fortificazioni, ma per fortuna condotta con successo dalle forze alleate. La visita si snoda lungo un percorso ben segnalato e ricco di informazioni, tra bunker, torrette, terrazze sulle falesie e resti di fortificazioni. Molto suggestivo. Rientrati in camper ci fermiamo per pranzo e poi ripartiamo lungo la strada costiera verso **Omaha Beach**, la spiaggia più famosa dello sbarco, un lungo tratto di sabbia che si estende da **Vierville-sur-Mer** a **Colleville-sur-Mer**. Col



Colleville -sur-Mer, cimitero militare

camper arriviamo fino a **Les Moulins**, al centro della spiaggia, dove si apre la strada che porta nell'entroterra oltre le dune, ora chiamata *Avenues de Liberation* essendo stata il primo varco aperto dagli alleati. Parcheggiamo bordo strada e camminiamo lungo la spiaggia. Qui è stato eretto un monumento memoriale sulla riva e una suggestiva scultura di metallo nel mare, intitolata *Les Braves*, a ricordare i soldati caduti. Sono allestiti diversi pannelli con descrizione degli eventi e con foto d'epoca. Il tempo, sebbene nuvoloso, ci consente una tranquilla visita e ricomincia a piovere solo quando

risaliamo in camper. Sulla *Avenues de Liberation* ha sede il museo del memoriale. Vorremmo visitarlo, ma il parcheggio è piccolissimo e strapieno, piove a dirotto e neanche a bordo strada si riesce a trovare un posto. Proseguiamo e sulla strada per **Colleville-sur-Mer** troviamo l'*Overlord Museum*, dotato di ampio e comodo parcheggio. Il museo, allestito in un enorme capannone è molto bello: contiene numerosissimi carri armati, mezzi corazzati, camionette e cimeli di vario tipo presentati in allestimenti e ricostruzioni di ambienti storici molto realistici e curati nei dettagli che riescono a trasmettere efficacemente l'atmosfera dell'epoca. Un

museo che merita la visita, anche se, come noi, non si è particolarmente appassionati di mezzi bellici. La tappa successiva, sempre sfidando la pioggia è il cimitero americano a **Colleville-sur-Mer**: le interminabili file di ordinate croci bianche sul verde brillante del prato sono sempre molto suggestive. Quando arriviamo sta per iniziare una visita guidata, e ne approfittiamo. In realtà la giovane guida non ci porta molto lontano, ma racconta (per fortuna in inglese) vicende e aneddoti interessanti sulla storia del cimitero e sul recupero, identificazione e sepoltura dei soldati caduti. Impressiona il fatto che ancora recentemente, in occasioni di scavi per lavori nella zona, riemergano resti umani che, grazie ai moderni test del DNA, consentono l'identificazione di soldati iscritti nella lunga lista dei dispersi. Visitiamo il cimitero con calma da soli e quando decidiamo di uscire ricomincia a piovere. Ci spostiamo di una ventina di km verso Est ad **Arromanches-les-Bains**. L'ultima tappa di interesse in questa giornata dedicata allo sbarco degli alleati è il "circorama", un cinema in cui viene proiettato a 360° un documentario sullo sbarco. In realtà la visione delude le aspettative: le immagini sono effettivamente proiettate a 360°, ma sono divise in pannelli che si ripetono e quindi non sortiscono l'effetto di far sentire lo spettatore immerso nelle scene. La cosa più bella di questa tappa è forse il parcheggio per i camper, comodo e direttamente fronte mare, nel quale è anche consentito pernottare. Ci saremmo fermati volentieri ma sono



solo le 17:00 e vogliamo macinare un po' di km per agevolare la giornata di domani. Per la sosta notturna abbiamo deciso di raggiungere il piccolo borgo di **Beuvron-en-Auge**, che dista una settantina di Km. Sforiamo **Bayeux**, attraversiamo **Caen** e arriviamo all'area sosta di **Beuvron-en-Auge** in *Avenue de la Gare* verso le 18:30. L'area è molto comoda, nel verde della campagna, ma a due passi dal paesino. Offre carico/scarico, ma non elettricità e il costo è molto contenuto (6 euro da pagare presso un negozio di ceramiche in paese). Faccio in tempo a fare due passi nel centro del paesino che di fatto è costituito da una

graziosa piazza circondata da antiche case a graticcio. Senza dubbio molto carino. Ceniamo in camper e ci godiamo la tranquillità della serata in questa silenziosa area sosta.

Domenica 6 agosto **Beuvron-en-Auge - Honfleur, Km 138**

Beuvron-en-Auge si trova nel territorio della Normandia chiamato **Pays d'Auge**, famoso i suoi caseifici e le distillerie di Calvados, che saranno la meta della nostra giornata. Finalmente il tempo oggi sembra migliorare e, sebbene nella notte ci sia stato un temporale con vento molto forte, per la prima volta ci svegliamo con un pallido sole. Prima di ripartire, riusciamo a far un breve giro nella piazza centrale del paese dove si sta allestendo un mercatino artigianale e di antiquariato che sicuramente oggi attirerà molta gente. Verso le 10:00 ci dirigiamo verso il primo caseificio che avevamo individuato, la *Fromagerie du Grandouet*, poco a Nord di **Cambremer**. Il navigatore ci fa attraversare stradine di campagna sempre più strette e tortuose sulle quali ad un certo punto non possiamo più proseguire per via di grossi rami d'albero caduti a causa del forte vento

della notte. Pazienza, riusciamo a cambiare strada contenti, comunque, di esserci goduti questi paesaggi rurali. Poiché siamo vicino a **Cambremer** ci dirigiamo alla distilleria *Pierre Hut*. Sebbene ce ne siamo tantissime in zona, questa è una delle poche aperte alle visite di domenica. Alle 11:00 ci accodiamo ad una visita guidata, purtroppo in francese (del resto, tra gli 12 partecipanti eravamo gli unici stranieri). La guida fa



di tutto per rendersi comprensibile cercando di rispondere alle nostre domande in inglese. La visita all'azienda e alle cantine dura circa 1 ora, con spiegazioni sulla coltivazione e raccolta delle mele, sulla preparazione del succo di mela e del sidro e infine sulla distillazione e l'invecchiamento del calvados: certamente molto interessante. Ovviamente non può mancare la degustazione finale e gli inevitabili acquisti. Ripartiamo alle 12:30 alla volta della *Fromagerie du Plessis*, che scopriamo essere aperta di domenica solo per la lavorazione e non per le visite. Un operaio però ci informa che a

Livarot è in corso una fiera dei formaggi dove sono presenti anche rappresentanti del loro caseificio. **Livarot** era comunque una tappa prevista e vi arriviamo alle 13:30. Parcheggiamo vicino alla *Fromagerie Graindorge* e ci rechiamo in centro, dove effettivamente ci sono tantissime bancarelle di produttori locali. Troviamo anche la *Fromagerie du Plessis* e facciamo gli inevitabili acquisti di Livarot e Camembert. Da oggi e fino al rientro a casa, ogni volta che apriremo il frigorifero un incredibile odore di formaggio si diffonderà in tutto il camper.... Gironzolando e curiosando tra le bancarelle della fiera stuzzichiamo qualcosa e poi torniamo alla *Fromagerie Graindorge*, che in realtà scopriamo essere una vera potenza commerciale, che esporta in tutto il mondo. Al negozio è annesso anche un piccolo allestimento museale. La meta successiva è una tappa simbolicamente obbligatoria: il paesino di **Camembert**, una ventina di chilometri a Sud. Siamo cosci che non offre assolutamente nulla di particolare, ma come possiamo perderci la visita, anche solo per scattare una foto



sotto il cartello? **Camembert** è un agglomerato di poche case, con un piccolo museo e un ufficio del turismo che propone interessanti pannelli informativi sui quattro formaggi AOC dei **Pays d'Auge**: Camembert, Livarot, Pont-l'Évêque e Neufchâtel. Per noi, comprare a **Camembert** un Camembert fabbricato a **Camembert** e farsi una foto sotto l'insegna del paese, è motivo più che sufficiente per essere venuti fin qui. Dopo un breve ristoro, ripartiamo verso Nord. Superato **Lisieux**, lungo la D579 troviamo segnalazioni per lo **Château de Breuil** dove producono anche Calvados e deviamo immediatamente. La tenuta è molto

bella, con uno splendido giardino circondato da case a graticcio. Peccato sia troppo tardi per una visita alle distillerie. Per terminare la giornata, arriviamo fino a **Honfleur** e troviamo facilmente l'area camper sul porto, molto ben segnalata. L'area è un piazzale sterrato veramente enorme, ma, ciò nonostante, strapieno di camper e a fatica troviamo un posto. Alla sera è stracolma e ne ho contati ben 154! Tanti camper si sono sistemati in un parcheggio adiacente. Non è certo l'area sosta ideale, ma senz'altro è comoda per la visita al paese, che noi comunque rimanderemo ad un altro giorno.

Oggi non visitiamo **Honfleur** perché dobbiamo andare all'aeroporto: Tommaso rientra in Italia, domani ricomincerà a lavorare. Ci svegliamo con una giornata che si preannuncia soleggiata e dopo una buona colazione e un immancabile camper service lasciamo l'area. Senza soste, ci dirigiamo verso l'aeroporto di **Beauvies** da cui Tommaso ha il volo di rientro alle 14:00. Arriviamo verso le 11:30, siamo in anticipo e ci fermiamo in un supermercato per un po' di spesa. Salutiamo poi Tommaso che ci ha tenuto compagnia in questa prima settimana di viaggio e ripartiamo per continuare la vacanza in due. Torniamo verso Ovest e facciamo la prima tappa a **Gisors**. Le rovine del castello sono proprio in centro paese dove si può anche parcheggiare il camper. La visita è piacevole, anche se niente di particolarmente entusiasmante: si accede all'ampio cortile interno del castello circondato dalle mura e da alcuni bastioni, ma non ci sembra si possa entrare. Ci spostiamo e alle 14:30 siamo a **Les Andelys**, una tappa sicuramente imperdibile del viaggio.



Saliamo col camper sulla collina dove sorgono le rovine dello **Château-Gaillard** e dove, però, troviamo un parcheggio piccolo, in pendenza e scomodo, che ci convince a sostare bordo strada. Scopriamo poi che avremmo potuto fermarci in paese giù in basso e salire a piedi al castello lungo un apposito sentiero: sarebbe stata forse una scelta migliore. Le rovine del castello normanno sono veramente molto belle. Sorgono su un'altura che domina un'ansa della Senna offrendo panorami veramente suggestivi. Ci fermiamo a lungo, gironzolando tra le rovine, leggendo i riferimenti storici sui cartelli illustrativi e ammirando la Senna che scorre in basso. Per fortuna non c'è molta gente e ci godiamo finalmente un tiepido pomeriggio soleggiato. Riusciamo anche a sdraiarsi su un prato e a gustarci un gelato: cosa impensabile fino a pochi giorni fa, tra poggia battente e vento forte. Ripartiamo verso le 17:00 e dopo un'oretta abbondante e qualche discussione per le proposte non sempre condivisibili del navigatore arriviamo a **Ginevry**. Passeremo la notte qui, nel parcheggio adiacente ai giardini di Monet che visiteremo domani. Ci sono già molti camper, ma riusciamo a trovare un posto su erba vicino a un bellissimo campo di girasoli. Usciamo a fare un giro in paese, di fatto una lunga stradina pedonale circondata da graziose casette, atelier di pittori e negozietti. Forse, la cittadina ha un aspetto un po' poco genuino e un po' troppo turistico, ma le casette con i loro giardinetti apparentemente caotici ma in cui la disposizione delle piante e dei fiori è sicuramente ben studiata nei minimi dettagli sono molto graziose. Sono le 18:30 e il paese è praticamente deserto. È facile immaginare, però, che in altri orari della giornata questa strada debba essere affollatissima, per cui siamo contenti di essere arrivati ad un orario giusto. In fondo al paese troviamo la chiesa nel cui giardino è sepolto Claude Monet insieme ad altri familiari. La tomba è meta di molti visitatori, ma a quest'ora siamo gli unici. Anche i bar stanno chiudendo, per cui con calma rientriamo in camper: l'aperitivo, stasera, ce lo gusteremo seduti di fronte al campo di girasoli.

Ci svegliamo presto e alle 9:15 siamo alla casa di Monet. L'ingresso ai giardini è già aperto. Ieri Valentina aveva acquistato i biglietti on-line e questo ci consente non solo di saltare la fila alla biglietteria ma anche di accedere



Ginevry, casa di Monet



Ginevry, casa di Monet

da un ingresso preferenziale che scorre molto velocemente. Attraversiamo rapidamente il giardino, che ammireremo con calma più tardi, per andare subito all'ingresso della casa che apre alle 9:30. Si stanno già addensando numerosi visitatori, ma essendo arrivati presto riusciamo ad entrare per primi e saltando le sale iniziali dove si fermano tutti i visitatori appena entrati ci addentriamo nelle successive che in questo modo riusciamo a visitare con calma e da soli. Ne vale veramente la pena. La casa è molto bella: le stanze hanno i mobili e i complementi d'arredo originali. La sala da pranzo e la cucina sicuramente sono i locali che ci hanno



Ginevry, giardino di Monet

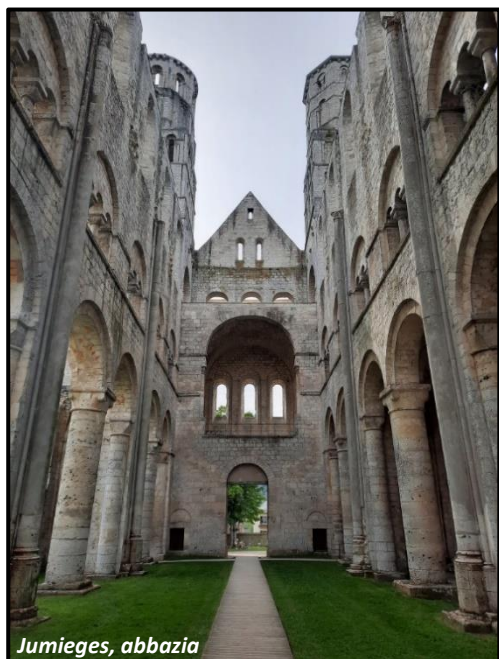


Ginevry, giardino di Monet

colpito maggiormente. Alla fine del tour, rientriamo e visitiamo le prime stanze che ospitano lo studio di Monet e le sue camere private al piano superiore. Adesso tutta la casa è veramente molto affollata. Ci dedichiamo poi alla visita minuziosa del giardino, il vero gioiello della residenza. Oggettivamente è una meraviglia: la quantità di fiori e di piante delle più diverse tipologie è impressionante: un trionfo di colori e profumi. Sebbene tutte le aiuole siano certamente studiate nei minimi dettagli c'è un tale affollamento di vegetazione che tutto sembra casuale, ma perfetto. Ci rendiamo conto, come immaginabile, che i fiori sono stagionali e quindi vengono ripiantati molto spesso e l'aspetto del giardino cambia di mese in mese. Attraverso un sottopasso si accede al giardino acquatico di gusto giapponese, anch'esso molto bello, ricco di stagni e ninfee. L'unica critica a questo splendido luogo è la mancanza di indicazioni sulle specie vegetali osservabili nelle aiuole: chi ha poche conoscenze di botanica meriterebbe di sapere almeno il nome delle piante e dei fiori che sta ammirando. Dedichiamo alla visita il tempo necessario e usciamo verso le 12:00. Ripartiamo e dopo una sosta a **Vernon** per un pieno di gasolio, ci dirigiamo a **Rouen**. Solitamente

cerchiamo di evitare le grandi città nei nostri viaggi in camper, ma questa volta ero molto interessato a visitare la famosa cattedrale e la piazza di Giovanna d'Arco. Per fare più in fretta prendiamo l'autostrada accettando

anche di pagare quasi 10 euro per meno di 50 km pur di arrivare per le 13:00. Non è mai facile trovare un comodo punto sosta vicino al centro nelle grandi città, ma scrutando le immagini satellitari su Google Maps identifichiamo un parcheggio anche per i camper in *Quai Jacques Anquetil*, in riva alla Senna appena prima



del ponte della D840 che attraversa l'estremità nord del *l'Île Lacroix* e porta direttamente in centro. C'è posto per una quindicina di veicoli a bordo strada e per fortuna troviamo posto. In poco più di dieci minuti siamo nel centro cittadino. Carino, ma non entusiasmante, a mio modo di vedere. Tanta gente affolla le strade gremite di ristoranti, negozi e pasticcerie. La piazza intitolata a Giovanna d'Arco è gradevole, circondata di case a graticcio. Il monumento a lei dedicato è imponente. La visita alla cattedrale merita indubbiamente la sosta sebbene sia decisamente più spettacolare l'esterno che non all'interno il quale risulta piuttosto spoglio. Un paio d'orette comprensive di una rapida pausa pranzo ci sembrano sufficienti per la visita a **Rouen** e alle 15:30 ripartiamo. In meno di un'ora arriviamo all'abbazia di **Jumieges**, dove trascorreremmo anche la notte: c'è un'area per camper vicino all'abbazia in *Rue Alphonse Callais* molto comoda, silenziosa e tranquilla in parte su ghiaia e in parte su erba. Noi ci sistemiamo su erba, con vista sull'abbazia e davanti ad un prato

su cui gironzolano cavalli e capre provenienti da una fattoria adiacente. Dedichiamo il resto della giornata alla visita dei resti dell'abbazia con le sue mura maestose prive di tetto. L'ambiente è molto suggestivo ed è estremamente rilassante gironzolare tra le rovine e il grande giardino annesso. Tra le mura dell'abbazia, un gruppo musicale suona melodie medievali con canti in latino che accentuano il senso di pace e tranquillità del luogo. Rimaniamo fino alla chiusura alle 18:30 e poi torniamo in camper molto soddisfatti della visita. La serata è mite e ci sediamo fuori di fronte al prato animato da animali al pascolo per l'immane aperitivo serale, prima di rientrare per la cena, quando oramai il sole è già tramontato.

Mercoledì 9 agosto *Jumieges - Etretat, Km 174*

Ancora una giornata di sole, finalmente. Lasciamo **Jumieges** e ci dirigiamo verso Nord per riprendere il percorso sulla costa. La prima tappa è a **Honfleur**. C'eravamo già stati domenica sera per la sosta notturna, ma ora vogliamo visitare la cittadina. Torniamo all'enorme area camper vicino al porto, ma intendendo fermarci solo un paio d'ore ci sistemiamo nel vicino parcheggio per autobus, esplicitamente consentito anche ai camper.

Al parchimetro scopriamo, però, che anche qui l'unica tariffa consentita è di 14 euro per le 24 ore, come nell'area camper. Non siamo gli unici ad essere perplessi e insieme ad altri camperisti arrivati con noi decidiamo di rischiare un'eventuale sanzione e di non pagare il biglietto. Non ci piace questa decisione, ma riteniamo veramente insensato non avere la possibilità di pagare una sosta per poche ore. In ogni caso non ci fermeremo molto a lungo: **Honfleur**, tanto decantata per la sua bellezza, è sicuramente molto carina con le sue case a graticcio e le stradine animate, ma non ci è apparsa all'altezza delle aspettative. Il centro si snoda attorno al porto, vivace e colorato, e lungo un paio di



viuzze strette affiancate dagli immancabili ristoranti, caffetterie, negozi di souvenirs e brasserie. Molto turistico, molto affollato. L'unica cosa veramente interessante è l'*Église Sainte-Catherine*, nell'omonima piazza, una chiesa del XV secolo su cinque navate completamente costruita in legno, campanile incluso. Lasciamo Honfleur verso le 13:30 in direzione **Etretat**, una tappa obbligata in Normandia. Attraversato il **Pont de Normandie**, di cui si ammira sempre la bellezza, sbagliamo un'uscita e riusciamo a fare inversione di marcia solo dopo ben 13 chilometri, perdendo una buona mezz'ora di tempo, e alterando le coincidenze temporali che ci porteranno così al piccolo incidente che accadrà poco dopo. La statale D39 che porta ad **Etretat** non è molto larga, ma neanche sufficientemente stretta da allertare tutti i sistemi di vigilanza alla guida e da far ridurre sensibilmente la velocità. Sottovalutando le dimensioni delle corsie di marcia, ad un certo punto un colpo fortissimo ci fa capire che il nostro specchietto retrovisore di sinistra ha urtato quello del camper che proveniva in senso opposto e adesso, seppur miracolosamente con gli specchi intatti, penzola dal suo alloggiamento sostenuto esclusivamente dal cavo elettrico: il braccio in acciaio che lo sosteneva è completamente tranciato. Quando ci si scontra con gli specchietti retrovisori non è semplice stabilire di chi sia la responsabilità, sebbene io, ricordando che il camper proprio davanti a quello che abbiamo urtato era passato senza problemi, ritengo di essere stato all'interno della mia corsia. In ogni modo, ci sembra ragionevole accordarci per un concorso di colpa. I nostri compagni di sventura sono una famiglia francese molto gentile e molto dispiaciuta dell'accaduto (senso di colpa?). Il loro specchietto è completamente frantumato. Con un po' di nastro adesivo cerco di stabilizzare il nostro e insieme andiamo da un meccanico nel paesino più vicino, il quale però ci dice che vanno sostituiti. Ci penseremo al ritorno. Per ora risolviamo il problema con una sosta in un Bricomarché dove acquistiamo un potentissimo nastro adesivo col quale riusciamo a mantenere in posizione lo specchietto. La fasciatura provvisoria si rivela efficace e ci consentirà di continuare il viaggio come programmato: lo specchietto sarà sostituito al ritorno. Questo malaugurato inconveniente ci impegna un paio d'ore e ci lascia col morale un po' a terra. Non ho più tanta voglia di tornare verso **Etretat**, ma Valentina mi convince, ricordano quanto ci era piaciuta la scogliera nel nostro precedente viaggio in Normandia e sostenendo che una bella passeggiata farà bene anche al nostro morale. Ripercorriamo quindi la strada maledetta e arriviamo all'area camper all'inizio del paese. Come atteso,



considerata l'ora e considerato il delirio di macchine e camper parcheggiati in modo anche rocambolesco a bordo strada, l'area è strapiena. Me ne sarei andato anche volentieri, se non fosse che proprio in quel momento un camper lascia la sua posizione e quindi risulta difficile rinunciare a questo segno del destino. Gli stalli sono strettissimi e i camper inscatolati come sardine: esattamente la situazione che detesto. Pazienza, non sarà la sosta ideale, ma pare sia l'unico modo per visitare **Etretat**, essendoci divieti di parcheggio per camper ovunque. Per raggiungere il mare a piedi ci impieghiamo quasi mezz'ora, ma la vista delle falesie ci ripaga di tutto. A noi piacciono sempre tantissimo. Camminiamo sulla spiaggia ghiaiosa e saliamo fin sopra la *falaise d'Aval*, la più

famosa e iconica. Da lì percorriamo il sentiero dei doganieri, una piacevole passeggiata che offre panorami stupendi. C'è ancora un bel sole e la temperatura è mite. Ritroviamo il buonumore. Ridiscesi sulla spiaggia è già troppo tardi per salire alla *falaise d'Amont* e quindi ci fermiamo ad ammirarla sorseggiando una buona birra in un locale in riva al mare. Quando rientriamo in camper, dopo aver anche gironzolato per le vie del paese, sono già le 21:00 passate. Nonostante l'inscatolamento, riusciamo anche a cucinare all'esterno, ma non è pensabile non rientrare in camper per cena.

Lasciamo senza rimpianti l'area sosta verso le 9:00 e ci dirigiamo a **Fecamp**. Qui troviamo un comodissimo parcheggio al porto in *Quai du Verdun*, gratuito e su asfalto. Attraversiamo il porto e andiamo alla spiaggia, una lunga striscia di grossi sassi lisci e rotondi, con alle estremità due grandi falesie. Ricorda un poco **Etretat** ma, sebbene la spiaggia sia più lunga e più grande, le falesie non hanno altrettanto fascino. La cittadina manca di un vero centro. Facciamo un giro fino alla chiesa abbaziale della Trinità che però è chiusa e in restauro e



quindi poco godibile. Un po' delusi ci avviamo al camper, dopo aver visitato il mercato del pesce al porto, molto animato e con un'ampia varietà di prodotti. Ci sentiamo un po' stanchi, ma decidiamo di ripartire con l'intenzione di raggiungere **Le Tréport**. Sono le 12:00, io guido e sbadiglio, Valentina ogni tanto si appisola. Vicino a **Dieppe** ci fermiamo ad un Carrefour per il pieno di gasolio, un po' di spesa e un pranzo leggero. La stanchezza prende il sopravvento e dopo mangiato decidiamo di fermarci a riposare. In realtà ci addormentiamo proprio e ci risvegliamo verso le 16:00. Ripartiamo, ma vista l'ora decidiamo di saltare la tappa a **Le Tréport** e di andare

direttamente verso la foce della Somme, dove speriamo di poter vedere le foche. Qui commettiamo un errore strategico perché invece di andare a **Le Hourdel** ci dirigiamo subito a **St-Valery-sur-Somme** dove abbiamo deciso di passare la notte. Tecnicamente non siamo più in Normandia, ma nella regione dell'Alta Francia. Qui c'è un'area camper molto spaziosa e carina in *Rue de la Croix l'Abbé*, su erba e sterrato. I camper sono molto ben distanziati e questo ci rincuora. Il centro dista circa 1 km, ma è una piacevole passeggiata che attraversa *Rue de Moulines*, una stradina molto bella fiancheggiata da casette con facciate multicolore decorate da tanti vasi di fiori. Il centro del paesino, di impronta medievale, è piuttosto piacevole. Arrivati in riva fiume Somme,



troviamo il letto quasi privo di acqua: la bassa marea lo ha praticamente prosciugato. Vista l'ora, la marea dovrebbe aver iniziato a risalire. Una lunga passeggiata di qualche km, la *Promenade Quai Jeanne D'arc*, costeggia il fiume e percorrerla è una piacevole occasione per ammirare anche le belle ville che vi si affacciano sull'altro lato. Al termine, inizia ad aprirsi la baia. Troviamo un piccolo chiosco con sedie e sdraio sulla sabbia. Valentina si ferma a godersi il sole, mentre io proseguo ancora un poco fino ad arrivare al punto in cui deve ricongiungersi una strada, in quanto trovo diverse auto con al traino carrelli per la barca. Probabilmente i proprietari stanno aspettando il ritorno dell'altra marea per attraccare. In tutto questo, di foche neanche l'ombra. Realizziamo poi che probabilmente abbiamo sbagliato luogo perché avremmo dovuto andare a **le Hourdel**, che ci sembrava quasi raggiungibile a piedi, ma che in realtà è piuttosto lontana. Pazienza, il luogo è comunque molto godibile. Quando torno

al chiosco, Valentina ha già terminato il primo bicchiere di vino e mi tiene compagnia mentre mi gusto un meritata birra. Nonostante l'orario, fa veramente molto caldo. Rientriamo con calma in camper e approfittiamo degli ampi spazi di quest'area sosta per cucinare e cenare all'aperto.

Oggi è l'ultimo giorno nel Nord della Francia e avremmo intenzione di visitare alcuni punti sulla costa che ci sembrano interessanti e, soprattutto, ci piacerebbe riuscire a vedere le foche che ieri ci siamo persi. Lasciamo **St-Valery-sur-Somme**, oltrepassiamo la foce della Somme e come prima tappa della giornata ci dirigiamo a **Le Crotoy**, sull'altro lato della baia. Troviamo una comodissima area per camper su sterrato a margine del paese proprio dietro le dune con accesso alla spiaggia. Anche qui il pagamento è previsto solo per le 24 ore, ma noi intendiamo fermarci non più di un'oretta, per cui decidiamo, consapevolmente, di rischiare una eventuale sanzione. Facciamo una lunga passeggiata sulla spiaggia fino al centro del paese. Siamo in piena bassa marea e il mare si è ritirato così lontano che quasi non si riesce a vedere. La spiaggia è un'unica distesa di gusci bianchi di piccole vongole, che verosimilmente qui si raccolgono con grande facilità. Il clima è mite e la passeggiata piacevole. Non ci attardiamo troppo, perché indettiamo arrivare a **Berck Plage** ancora con la bassa marea nella speranza di poter avvistare le foche. Sarebbe nostra intenzione goderci il resto della giornata sulla spiaggia e fermarci lì anche per la notte. Quando arriviamo in prossimità della destinazione ci accoglie un incredibile traffico di auto e camper. L'affollamento è impressionante e ci fa presagire quello che presto verificheremo: l'area sosta, che raggiungiamo a fatica nel traffico, è strapiena. Tutti gli altri parcheggi comunque affollati, sono rigorosamente vietati ai camper. Giriamo un pochino per cercare una soluzione alternativa, ma non riusciamo a trovarne. Un pochino irritati e un po' anche preoccupati del caos che verosimilmente ci attenderebbe in centro paese e sulla spiaggia, a malincuore decidiamo di rinunciare alla tappa e alle foche e di dirigerci altrove. Peccato. Proseguiamo verso Nord lungo la costa senza una meta precisa. Ci piacerebbe trovare un posto tranquillo e non affollato sulle scogliere e cercando sulla cartina presto ci appaiono due possibilità poco prima di **Calais**: il **Cap Griz Nez** e il **Cap Blanc Nez**. Senza una ragione particolare optiamo per il secondo. Raggiungiamo il paesino di **Escalles** e anche qui purtroppo troviamo gli unici angusti parcheggi vicino alla spiaggia e alle scogliere vietati ai camper. L'unico punto sosta consentito per i camper è un'area lungo la strada ad un paio di km dalla spiaggia. Pazienza, stavolta ci fermiamo, anche se il posto non ci ispira per trascorrervi la notte. Dal parcheggio si raggiunge il paese e l'accesso alle spiagge



solo attraverso la strada asfaltata, ma lateralmente si aprono alcuni sentieri sterrati che salendo sulla collina portano fino all'obelisco che sorge sulla scogliera sopra **Escalles**. Decidiamo di inoltrarci in questo percorso e non ce ne pentiremo. Nonostante i tratti in salita e nonostante si sia alzato un po' di vento con pioggia intermittente, il percorso è molto carino e offre ottimi panorami. L'obelisco, che raggiungiamo dopo un'oretta di cammino, è un monumento commemorativo dei soldati della Prima Guerra Mondiale e sorge su un promontorio che domina tutta la costa offrendo suggestivi panorami sulle bianche scogliere e sulle ampie spiagge. Peccato che il cielo coperto e la foschia ci precluda gran parte del paesaggio: certamente col bel tempo sarebbero visibili anche le coste inglesi. Il sentiero scende poi verso il paese di **Escalles**, dove ci

fermiamo in un bar per una buona birra. Il tempo, intanto migliora significativamente. Ripartiamo verso il



Bergues, beffroi

confine della Francia e cerchiamo un paesino in cui fermarci per la notte. La scelta cade su **Bergues**, ad una sessantina di Km, perché ci sembra sufficientemente piccolo per esser accogliente ed è molto vicino al confine col Belgio. Sostiamo nella tranquilla area camper appena fuori le mura del paese, in *Chemin des Fortifications*, vicino al centro sportivo. Ci sono diversi camper ed un agricoltore che propone i prodotti della sua terra. È presente anche un punto camper service, ma chiaramente fuori servizio. Faccio un breve giro in centro paese, il cui cuore è rappresentato dalla piazza centrale, *Pl. de la République*, con il bel beffroi, la torre civica medievale, molto ben tenuta. Oltre a questo, però, non ho riscontrato attrazioni particolari nel paese, per cui torno presto in camper, dove, dopo il consueto aperitivo, ci prepariamo la nostra cena e trascorriamo la serata in assoluta tranquillità, consapevoli che domani lasceremo la Francia.

Sabato 12 agosto **Bergues - Han-sur-Lesse, Km 292**

Tecnicamente oggi inizia il viaggio di ritorno, ma ce la prenderemo molto con calma. Domani faremo visita a nostri amici in Germania, per cui oggi intendiamo attraversare con calma il Belgio godendoci alcune tappe. Nel 2019 avevamo trascorso cinque giorni in questo Paese e oggi ripercorreremo alcune tappe del precedente viaggio. Belgio per noi vuol dire soprattutto birra e abbazie e la prima tappa non può che essere all'abbazia *St Sixtus* a **Westvleteren** dove producono l'omonima birra. Partiamo verso le 9:30, in un'altra giornata serena di pieno sole. Il confine con il Belgio è vicinissimo e lo passiamo quasi senza accorgercene,

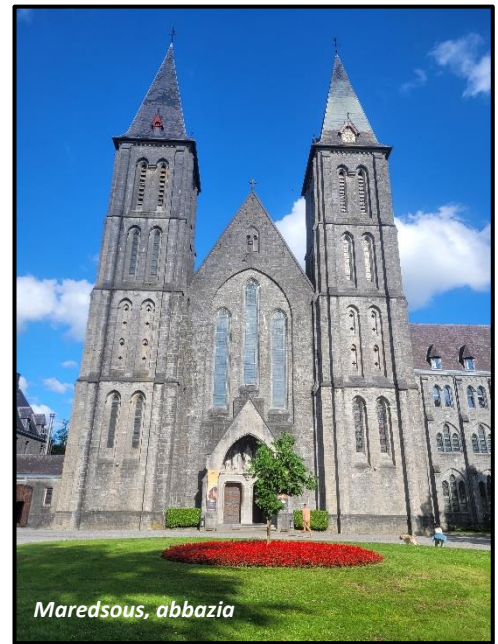


Westvleteren

non trovando nessuna specifica segnaletica. Ci accorgiamo solo che l'asfalto è un po' diverso e i cartelli stradali ora sono in olandese. Arriviamo al parcheggio della *St-Sixtus* attraversando strette stradine di campagna. Sappiamo che l'abbazia è chiusa, ma ricordiamo che è stato aperto un punto ristoro in cui è anche possibile acquistare la birra. Le scorte del 2019 sono ovviamente finite e sento la necessità ripristinarle. Per chi non lo sapesse, la Westvleteren, per volontà dei monaci produttori, è l'unica birra trappista non commercializzata in alcun pub o negozio del mondo: è acquistabile solo qui all'abbazia. Arriviamo alle 10:30 e il locale è ancora poco affollato. Andiamo subito al negozio a prendere le nostre scorte. Ci sono

importanti novità: sulle bottiglie sono comparse (per imposizione di legge) le etichette. Scopriamo anche che in via sperimentale, per limitare il mercato abusivo su internet a prezzi stratosferici, stanno iniziando a commercializzare la birra in Olanda. Dopo l'apertura del punto vendita in loco, temo che queste iniziative preludano sempre di più a far diventare anche questa birra come tutte le altre. Riempito adeguatamente il gavone del camper, ci sediamo sui tavolini del dehors all'aperto a gustarci una selezione di birre accompagnate da tagliere con salumi e formaggi. Si sta veramente bene, ci godiamo la tranquillità della mattinata e ripartiamo solo alle 13:30 quando il locale si è molto affollato. Ragionando su quale potrebbe essere la tappa successiva sulla strada verso la Germania, decidiamo di fare sosta all'abbazia di **Maredsous**, non solo perché è sede di produzione di un'ottima birra ma anche perché ricordiamo essere situata in un bel parco. Sarà la

nostra sosta pomeridiana. Il parco si presta a piacevoli passeggiate e l'abbazia benedettina in stile neogotico merita sempre la visita. Ovviamente c'è anche il punto ristoro dove si può gustare la birra qui prodotta, inclusa la tipologia Extra, non in commercio nei punti di distribuzione. C'è molta gente perché è domenica e nel parco ha luogo un mercatino di prodotti regionali. Ripartiamo verso le 18:30 per riprendere la traversata del Belgio. Pensiamo a un posto relativamente vicino al confine in cui pernottare e ci ricordiamo che nel viaggio precedente avevamo apprezzato l'area sosta a **Han-sur-Lesse** nella regione della **Vallonia**. Decidiamo di andare lì e di approfittarne domani mattina per una visita alle famose grotte che nel precedente viaggio non avevamo visto. Arriviamo solo dopo le 19:30 anche perché il navigatore ci fa seguire stradine secondarie attraverso zone boschive e collinari regalandoci piacevoli paesaggi, ma ritardando la tabella di marcia. Ad **Han-sur-Lesse** ritroviamo l'area camper e ci sistemiamo facilmente anche se è parecchio affollata. Facciamo un breve giro in paese e poi torniamo in camper per la cena e per goderci la serata.



Domenica 13 agosto Han-sur-Lesse - Schönecken, Km 110

I nostri amici ci aspettano per il pomeriggio nella piccola cittadina di **Schönecken** in Germania. Stamattina abbiamo quindi tempo per dedicarci alle visite delle grotte. Ieri Valentina ha acquistato i biglietti on-line per il primo tour da un'ora e mezzo delle 9:30. Per il tour da due ore non c'erano già più disponibilità. Ci avviamo al punto di partenza in un grande parco in fondo alla strada principale del paese. La visita è solo guidata con spiegazioni in francese e in olandese. Pazienza, almeno, essendo nel primo gruppo, siamo relativamente in



pochi. La visita ci è piaciuta. Si tratta di una lunga camminata nelle viscere della montagna attraversando sale ricchissime di stalattiti e stalagmiti a volte anche veramente enormi, sotto le quali scorre ancora il fiume Lesse. Il percorso è molto suggestivo e la guida ogni tanto ferma il gruppo e fornisce, per quel che riusciamo a capire, informazioni sulle formazioni geologiche. Non so dire se queste grotte sono migliori di quelle di Postumia che visitammo nel nostro viaggio in Slovenia: credo che meritino entrambe di essere viste. L'unica stonatura di questo tour è che il

percorso su cui camminiamo nelle viscere della montagna è un po' troppo artefatto, tutto lastricato di cemento con balaustre e corrimani: un po' artificioso. Ma sono dettagli: il sito è comunque molto suggestivo. All'uscita notiamo che la coda per il tour successivo è veramente molto lunga: ottima scelta venire al primo. Torniamo in camper dopo aver fatto sosta in un negozietto del paese per un po' di spesa. Pranziamo e quindi ripartiamo. A **Sankt-Vith** lasciamo il Belgio ed entriamo in Germania: questa volta il confine è ben segnalato. Alle 15:15 arriviamo a **Schönecken**, un piccolo paesino tra le colline e i boschi. In una piazza del centro è possibile sostare con il camper. Ci sono 5 posti (di cui due già occupati) ed una casettina dove depositare il



Schönecken

pagamento (7 euro per 24 ore) in apposite buste fornite a fianco. I nostri amici ci raggiungono poco dopo e trascorriamo insieme il resto della giornata. Ci accompagnano a visitare il paese e saliamo anche alle rovine del castello che sorgono su una collinetta che domina sui boschi e sulle campagne della vallata. Ci mostrano la loro nuova casa, di cui vanno molto orgogliosi, e infine, dopo un bell'aperitivo, andiamo a cena in un locale del paese dove gustiamo tipici piatti tedeschi che noi non disdegniamo mai. Ci salutiamo per la notte al termine di una giornata veramente piacevole. La piazzetta dove abbiamo parcheggiato il camper è

tranquillissima e dormiamo magnificamente.

Lunedì 14 agosto *Schönecken - Neuenburg am Rhein, Km 471*

Adesso veramente non ci resta che tornare a casa. Si potrebbe fare in un'unica tirata, ma sarebbero più di 800 km e non c'è regione di affannarci tanto. Ce la prenderemo comoda e rientreremo domani. Tuttavia, la giornata non offrirà nulla di particolarmente interessante oltre alle ore di guida. Percorrendo un'autostrada con, stranamente, pochi lavori in corso, possiamo solo apprezzare per l'ennesima volta come si viaggia bene in Germania. Dopo **Saarbrücken** potremmo rientrare in Francia, come consiglia il navigatore, ma preferiamo allungare leggermente e rimanere in Germania e pertanto ci dirigiamo verso **Karlsruhe** per immetterci sulla A5. Verso le 12:00 decidiamo di fare una sosta e deviamo leggermente per andare a visitare **Baden-Baden**.



Baden Baden, le terme

Non che ci sia qualcosa che ci attragga particolarmente, ma è il posto più noto e più vicino sulla nostra traiettoria. L'area sosta per camper è oggettivamente troppo distante dal centro, circa 4 km, e non avendo le biciclette risulta improponibile per una breve visita. Andiamo all'ora al parcheggio dello stadio, gratuito, che abbiamo letto essere accessibile e consentito anche ai camper. Qui siamo "solo" a un paio di km dal centro, comunque una bella passeggiata. **Baden-Baden** non ci entusiasma

molto, non trovando niente di particolarmente affascinante. Lo stabilimento termale è enorme, ma il centro città non è dissimile da quello di tante altre località. L'area pedonale è una sequenza di negozi di abbigliamento e gioiellerie di lusso. Ci fermiamo per pranzo in un ristorante dove ci gustiamo dei semplici wurstel. Verso le 16:30 ripartiamo, rientriamo sulla A5 e maciniamo un po' di km verso Sud. Abbiamo deciso che per la notte ci fermeremo al nostro solito parcheggio di **Neuenburg am Rhein**, appena fuori dall'autostrada in direzione **Müllheim**. Se non conto male, questa è la quarta volta che al rientro da viaggi in camper nel Nord Europa ci fermiamo per l'ultima notte in questo paesino. È strategico, perché ci consente il mattino dopo di entrare in Svizzera nel giro di mezz'ora e di attraversarla tutta di filata per rientrare in Italia verso mezzogiorno. Notiamo che l'ingresso al paese è molto cambiato dall'ultima volta che siamo stati qui, nel 2019: hanno costruito un'enorme rotonda con un centro commerciale, un distributore e un grande edificio di mattoni, verosimilmente un parcheggio multipiano, che sembra un castello. Ci rincuora invece il fatto che,

in centro, il paesino è rimasto immutato, così come il nostro parcheggio dietro lo *Stadthaus Restaurant Sudtirol*, che ci accoglie sempre identico alle altre volte: tranquillo e deserto. Usciamo per cena e scopriamo un pullulare di ristoranti e fast food etnici, principalmente libanesi, turchi o cinesi. Troviamo infine una gasthaus tedesca genuina dove in un bel giardinetto all'aperto chiudiamo la nostra vacanza con wurstel, knödel, finferli e spätzle. Alle 22:00 siamo di rientro in camper per trascorrere una notte tranquillissima.

Martedì 15 agosto *Neuenburg am Rhein - Casa, Km 393*

Oggi si rientra. Ci svegliamo con calma e verso le 9:00 ripartiamo. Entriamo in Svizzera dopo circa 30 minuti. Dobbiamo acquistare la vignetta perché all'andata avevamo fatto un percorso diverso. Non ci sono controlli particolari a quest'ora del mattino e attraversiamo la Svizzera comodamente. Neanche al San Gottardo, per fortuna, troviamo code. Ci fermiamo solo ad una area sosta per fare camper service, perché sappiamo che negli autogrill delle autostrade italiane troveremo tutti i servizi chiusi o fuori uso... Passiamo il confine con l'Italia verso le 13:00. Il caldo è veramente opprimente. Ce lo eravamo dimenticati, ma ci abitueremo in fretta, oramai siamo a casa...

Considerazioni finali

I numeri del viaggio.

Abbiamo percorso in totale 4.067 Km in 17 giorni di viaggio. Abbiamo consumato circa 460 litri di gasolio, stimando quindi un consumo medio di circa 8,8 Km/litro, ma con picchi a 7,6 Km /litri nei giorni dei lunghi tratti in autostrada e 9,8 Km/litro sui tratti di statali e piccole strade secondarie dove la velocità era molto ridotta. Per il resto non ho tenuto il conto delle spese, anche perché è abitudine che può solo rovinare il buon ricordo. Abbiamo usato le autostrade poche volte, preferendo le strade statali secondarie, ma a volte per guadagnare tempo ci siamo piegati ai salatissimi pedaggi. Abbiamo pernottato due volte in sosta libera, una in campeggio e per i rimanenti giorni abbiamo usato aree di sosta, che in Francia sono tipicamente comode ed economiche.

I due volti della vacanza.

Senza dubbio il viaggio può considerarsi diviso in due parti, con caratteristiche molto diverse fra di loro. Nella prima settimana, quella in cui Tommaso è stato con noi, la vacanza è stata condizionata da pesante maltempo e si è incentrata sulle maree e su esperienze prettamente gastronomiche. La seconda settimana, senza Tommaso, ha beneficiato di un clima decisamente migliore ed è stata caratterizzata da visite a luoghi artistici, storici e naturalistici. Aver avuto ancora una volta un figlio in vacanza con noi, anche se per poco, è stato un grande privilegio e una grande gioia, per cui abbiamo cercato di far di tutto affinché quei giorni trascorsi insieme fossero di suo massimo gradimento, a cominciare dalla decisione di lasciare scegliere a lui la destinazione. Anche per questo abbiamo assecondato i suoi interessi professionali e le sue passioni gastronomiche, forse esagerando un pochino coi frutti di mare, i formaggi francesi, le birre e il calvados. Ma era la sua vacanza e onestamente, anche a noi non dispiace godercela in questo modo. Partito Tommaso nella seconda metà del viaggio abbiamo approfittato del bel tempo per ritrovare la nostra abitudine ad esplorare luoghi sconosciuti e apprezzare le bellezze naturalistiche e storiche. Abbiamo scoperto luoghi veramente molto belli e abbiamo rivisitato posti che ricordavamo con nostalgia. È stata una settimana decisamente più contenuta sul piano gastronomico, ma senz'altro più ricca dal punto di vista culturale. Entrambi i volti della

vacanza sono sati ugualmente godibili, ma, da inguaribili genitori italiani, niente può essere così appagante come avere ancora un figlio in viaggio con noi.

Le ostriche.

Non ho contato quante ostriche si siano mangiate Tommaso e Valentina, ma considerate le dozzine nei piatti ordinati nei diversi chioschi di degustazione e le dozzine comprate sfuse dagli allevatori e poi abilmente aperte e preparate da Tommaso in camper, non ho dubbi che abbiano abbondantemente superato il centinaio a testa. E tutte nella prima settimana. Valentina è stata molto incerta nel classificarne la bontà rispetto a quelle dell'anno scorso in Nuova Aquitania, e non mi sembra abbia ancora sciolto completamente la riserva. Di certo, nella baia del Mont-Saint Michel sono molto più economiche: il record è stato raggiunto a Blainville-sur-Mer, dove abbiamo acquistato da un allevatore la varietà più grande (le numero 1) a 50 centesimi l'una. Io proprio non riesco a mangiare le ostriche, ma come biasimare coloro a cui piacciono molto se approfittano dell'incredibile rapporto qualità/prezzo fino a mettere in seria difficoltà il proprio fegato.... Dal canto mio, ho pareggiato l'eccesso gastronomico con chili di moules de bouchon, le quali devo ammettere sono anch'esse di una bontà unica.

Le aree di sosta.

Questo viaggio in Normandia ci ha solo parzialmente riconciliati con la Francia dopo la triste esperienza dell'anno scorso in Nuova Aquitania dove avevamo riscontrato la quasi totale impossibilità di sosta libera. In questa regione è rimasto molto del permissivismo che ha sempre reso la Francia una Nazione ideale per i camperisti. Tuttavia, anche qui, in diverse occasioni, abbiamo trovato le odiose sbarre a 2 metri o gli espliciti divieti di sosta per i camper. La Francia sta proprio cambiando. In ogni modo, per comodità, abbiamo preferito utilizzare le aree sosta attrezzate e ne abbiamo sempre trovate facilmente ovunque. I prezzi sono relativamente contenuti e vanno dai 12 ai 16 euro per le 24 ore. Paradossalmente è risultato più difficile trovare parcheggi a pagamento per solo poche ore di sosta nei luoghi più turistici. Non ho riportato le coordinate GPS delle aree in cui abbiamo sostato perché, come sempre, mi dimentico di registrarle due volte su tre. Devo dire, comunque, che avendo a disposizione Google Maps con le immagini satellitari e lo Street View, non le considero essenziali. In questo viaggio, abbiamo individuato la maggior parte delle aree di sosta semplicemente osservando il territorio dalle immagini satellitari di Google Maps. L'approccio è molto semplice, efficace e raramente riserva sorprese all'arrivo.

Elogio della Normandia.

La Normandia (un po' come la Bretagna) non stanca mai e si visita sempre volentieri in camper. Ricordiamo con nostalgia che il nostro primo viaggio con il camper in affitto (un Miller Illinois) fu proprio ai castelli della Loira e in Normandia. Le maree nella baia del Mont-Saint-Michel restano qualcosa che a me affascina sempre. Farei una vacanza intera su quelle spiagge senza stancarmi di ammirare ogni giorno il mare che scompare e che poi ritorna puntuale. È un serio proposito per il futuro. La penisola del Cotentin è un luogo naturalistico di grande interesse, forse fin troppo sottovalutata. Le spiagge dello sbarco degli alleati nel 1944 sono così cariche di memoria storica che, nonostante siano sempre affollatissime, non possono non emozionare. I castelli e le fortezze richiamano atmosfere medioevali e della dominazione dei Normanni. I prodotti del territorio, dai formaggi al Calvados sono un viaggio tra sapori e tradizione. Insomma, la Normandia non può non piacere e non stancherà mai di piacere.

Infine

Le cinque cose che valgono il viaggio

1. Raccogliere vongole durante la bassa marea
2. I giardini e la casa di Monet
3. Jumièges
4. Les Andelys
5. Etretat

Le cinque cose che avremmo potuto evitare

1. Il Circorama ad Arromanches-les-Bains
2. Gisors
3. Fecamp
4. La cittadina di Barfleur
5. Sbagliare strada dopo il Pont de Normandie

Le cinque cose che rimpiangiamo di non aver fatto

1. Una visita alla produzione formaggi nei caseifici dei Pays d'Auge
2. Trascorrere un'intera giornata sui sentieri lungo le scogliere a Nez de Jobourg
3. Attraversare la baia del Mont-Saint-Michel da Pointe du Grouin du Sud fino all'abbazia
4. Trascorrere più giorni nella baia del Mont-Saint-Michel a godersi le maree
5. Vedere le foche alla foce del fiume Somme